





# Indice

---

1.	L'evoluzione economica e la politica della banca d'emissione - in sintesi	
1.1.	Evoluzione economica e valutaria internazionale	5
1.2.	Evoluzione economica in Svizzera	6
1.3.	Politica monetaria e valutaria della Banca nazionale	7
2.	Politica monetaria e mercati finanziari svizzeri	
2.1.	Evoluzione della base monetaria e degli altri aggregati monetari	9
2.2.	Mercati finanziari	11
2.3.	Bilancio delle banche	16
2.4.	Altre misure di politica monetaria e valutaria	18
3.	Bilancio e conto profitti e perdite	
3.1.	Evoluzione del bilancio dal 1946	22
3.2.	Conto profitti e perdite 1982	24
4.	Organizzazione	
4.1.	Autorità di vigilanza	28
4.2.	Direzione	28



# 1. L'evoluzione economica e la politica della banca d'emissione - in sintesi

## 1.1. Evoluzione economica e valutaria internazionale

Nel 1982 la crescita dell'economia mondiale risultò pressoché nulla. La recessione assai pronunciata negli Stati Uniti determinò in quasi tutti i paesi un ulteriore deterioramento della già depressa situazione economica. Nei paesi dell'Ocse il numero dei disoccupati è ulteriormente salito. La politica monetaria della maggior parte dei paesi industriali, che dall'inizio degli anni ottanta è diretta a combattere l'inflazione, nel 1982 ha contribuito ad attenuare notevolmente il rincaro.

Stagnazione dell'economia mondiale e crescita della disoccupazione

Oltre all'aumento della disoccupazione, sono assurti a livello di problemi essenziali dell'economia mondiale il crescente protezionismo e il superindebitamento di numerosi paesi. Nel corso del 1982 paesi fortemente indebitati si trovarono in gravi difficoltà di pagamento. Fra i più colpiti risultano quelli cosiddetti emergenti, Messico, Brasile e Argentina e anche paesi dell'Europa dell'est.

Offuscamento della situazione finanziaria internazionale

Le cause della crisi vanno ricercate nella politica economica dei paesi debitori ma anche nella persistente debole crescita nei paesi industriali. Mentre una politica monetaria e fiscale espansiva permetteva a molti paesi debitori di aumentare notevolmente le importazioni, le sfavorevoli condizioni congiunturali nelle nazioni industriali limitavano le loro possibilità di esportazione. Il calo dei prezzi delle loro materie prime riduceva inoltre, a volte in modo sensibile, il ricavo delle esportazioni. I problemi di bilancia dei pagamenti conseguenti a questa situazione risultarono ulteriormente aggravati dai tassi di interesse ovunque eccezionalmente alti. Per impedire che la crisi si estendesse all'intero sistema finanziario, le organizzazioni internazionali e le autorità monetarie nazionali accordarono a taluni paesi debitori crediti transitori, operazioni alle quali si associò anche la Banca nazionale svizzera.

Motivi della crisi dei debitori

La flessione dei prezzi delle materie prime, e in particolare del petrolio, migliorò i rapporti di interscambio nel 1982 in favore dei paesi industriali. Ma poiché contemporaneamente le loro esportazioni diminuirono notevolmente, ai paesi dell'Ocse non fu possibile ridurre ulteriormente il deficit della bilancia dei redditi. Da quando nel 1973 aumentò il prezzo del petrolio, i paesi esportatori registrarono, per la prima volta, un deficit. La bilancia dei redditi dei paesi in via di sviluppo, non esportatori di petrolio, ha segnato anche nel 1982 pesanti passivi.

Evoluzione delle bilance dei redditi

La debolezza della congiuntura mondiale ha influenzato il commercio internazionale, il cui volume non ha raggiunto il livello dell'anno precedente. Il commercio mondiale è stato ostacolato anche dalla progressiva tendenza dei paesi industrializzati ad adottare misure protezionistiche a favore delle industrie

Flessione del commercio mondiale - tendenze protezionistiche

nazionali piú minacciate. Il clima teso della politica commerciale si evidenziò alla conferenza annuale del Gatt a Ginevra, riunita per la prima volta dal 1973, ancora a livello ministeriale. Tuttavia nella dichiarazione conclusiva i rappresentanti degli stati membri ribadirono la validità del liberismo nel commercio mondiale e condannarono le tendenze protezionistiche.

Politica monetaria  
restrittiva dei paesi  
industriali nel primo  
semestre

Nella maggior parte dei paesi industriali occidentali la politica monetaria è stata restrittiva anche nel corso del 1982. Mentre nella lotta all'inflazione si registravano i primi successi, aumentavano quasi ovunque i saldi passivi di bilancio, in quanto, vincolate alla congiuntura, diminuivano le entrate fiscali e si dilatavano le spese sociali. La contemporaneità dell'espansione del deficit e della politica monetaria restrittiva provocò nei paesi industriali dell'occidente, e in particolar modo negli Stati Uniti, un forte rialzo dei tassi reali. Le aspettative di una persistente linea monetaria restrittiva determinarono l'apprezzamento del dollaro. I paesi europei risposero dapprima con una politica monetaria piú rigorosa. In questo modo volevano impedire che i vantaggi conseguiti nella lotta all'inflazione fossero annullati da una maggiore inflazione importata.

Flessione dei tassi  
d'interesse nel  
secondo semestre

Nel secondo semestre la situazione divenne meno tesa quando iniziò una marcata flessione dei tassi di interesse americani e il rincaro diminuì nella maggior parte dei paesi. Alcune nazioni industriali, alla diminuzione dei tassi negli Stati Uniti, reagirono con un cauto allentamento della loro politica monetaria.

Apprezzamento del  
dollaro e  
indebolimento dello  
yen quasi fino a fine  
anno

I mercati valutari internazionali erano caratterizzati oltre che dall'apprezzamento del dollaro dall'indebolimento dello yen. Nell'ultimo trimestre questa tendenza si invertì. Lo yen recuperò nei confronti di quasi tutte le altre valute, mentre il dollaro perse terreno. Nell'ambito del sistema monetario europeo (Sme) si ebbero due riallineamenti delle parità, nel corso del primo semestre.

## 1.2. Evoluzione economica in Svizzera

Chiara indebolimento  
della congiuntura

Dopo la favorevole situazione congiunturale nei due anni precedenti, l'evoluzione economica in Svizzera si è deteriorata progressivamente nel corso del 1982. Così la flessione congiunturale, che nei principali paesi dell'Ocse iniziò già nel 1980, colpì anche il nostro paese. Il livello del prodotto sociale reale non raggiunse quello dell'anno precedente. Oltre agli influssi sfavorevoli provenienti dall'estero, anche le misure adottate nel 1980 e nel 1981 per combattere l'inflazione concorsero, come previsto, a peggiorare l'andamento congiunturale.

Tendenze recessive si profilavano nella maggior parte dei settori economici. Le esportazioni e le importazioni diminuirono notevolmente, soprattutto nel secondo semestre. Le previsioni di redditi futuri sfavorevoli e lo scarso grado di utilizzo della capacità di produzione hanno rallentato gli investimenti, mentre la contrazione del reddito reale disponibile è stata la causa della lieve riduzione dei consumi. Anche l'attività nel settore delle costruzioni regredì. Dalla recessione sono rimasti esclusi importanti rami del settore dei servizi, segnatamente le banche e le compagnie di assicurazione.

Diminuzione del commercio estero, degli investimenti e dei consumi

Il deterioramento del quadro congiunturale ebbe ripercussione anche sul mercato del lavoro. Il numero dei disoccupati e quello dei lavoratori a orario ridotto aumentò considerevolmente, soprattutto nel secondo semestre; il numero dei posti di lavoro e dei posti vacanti diminuì. Tuttavia, la situazione sul mercato del lavoro svizzero risultava ancora molto favorevole paragonata a quella estera.

Disoccupazione in aumento

Nel 1982 l'inflazione diminuì rispetto all'anno precedente. Tuttavia l'indice dei prezzi al consumo aumentò oltre il previsto e a ciò contribuì, in particolare, il maggior costo degli affitti. Il rincaro relativamente elevato deve però essere attribuito anche all'evoluzione del corso del franco svizzero dalla quale non sono più derivati effetti frenanti sui prezzi, contrariamente a quanto avvenne dal 1973 al 1979.

Rincaro inferiore rispetto al 1981

Fra gennaio e novembre il corso del dollaro sui mercati valutari salì notevolmente nei confronti del franco svizzero. Verso la fine dell'anno la valuta svizzera cominciò a consolidarsi in modo netto rispetto al dollaro e alla sterlina, mentre rimaneva sottovalutata rispetto allo yen. Sia l'indice nominale sia quello reale del corso del cambio del franco svizzero, ponderati in funzione dell'esportazione, regredirono rimanendo tuttavia sempre al di sopra dei corrispondenti indici dell'anno precedente, fatta eccezione per il mese di novembre.

Apprezzamento del dollaro rispetto al franco svizzero fino in autunno

### **1.3. Politica monetaria e valutaria della Banca nazionale**

La politica monetaria della Banca nazionale si basa sull'esperienza secondo cui una crescita economica esente da inflazione richiede una dilatazione della massa monetaria conforme alle reali possibilità di espansione dell'economia svizzera. Quindi la norma per gli interventi di politica monetaria e valutaria è la crescita a medio termine della massa monetaria. Con il passaggio ai cambi flessibili, nel 1973, la Banca nazionale ha deciso di stabilire e annunciare annualmente l'obiettivo di crescita della massa monetaria. Dal 1980 hanno la precedenza gli interventi rivolti a influenzare direttamente la base monetaria, che comprende il contante in circolazione e l'aver in conto giro

Principi della politica monetaria

delle banche, del commercio e dell'industria presso la Banca nazionale. Fra evoluzione della base monetaria e livello dei prezzi esiste una stretta correlazione in quanto il livello dei prezzi interni segue, con un ritardo di 2-3 anni, la crescita della base monetaria.

Politica monetaria meno restrittiva rispetto al 1981

Per il 1982 era stato fissato un obiettivo del 3% per la crescita della base monetaria, epurata dal credito di rifinanziamento di fine periodo. Poiché nel 1981, nonostante il 4% fissato come obiettivo di crescita, la base monetaria epurata diminuì dello 0,5%, per la debolezza del franco svizzero e l'accelerazione del rincaro, l'obiettivo del 3% per il 1982 costituiva un allentamento della politica monetaria, rispetto a quella adottata nel 1981. Questo minor rigore apparve commisurato al rafforzamento del franco e al cedimento della congiuntura; tendenze intervenute alla fine del 1981 e all'inizio del 1982. L'espansione della base monetaria epurata, con una media del 2,6% rispetto all'anno precedente, ha praticamente corrisposto all'obiettivo prestabilito.

Rilevante caduta dei tassi e normalizzazione della struttura degli interessi

Il maggior approvvigionamento monetario e la previsione di un rallentamento dell'inflazione, nonché di una ridotta richiesta di credito vista la situazione congiunturale, determinarono una rilevante caduta dei tassi d'interesse. Nel corso del 1982 si normalizzò la struttura degli interessi nel senso che i tassi sul mercato monetario tornarono ad essere inferiori a quelli sul mercato dei capitali. Il trasferimento di depositi a vista e a risparmio in averi a termine risultò sempre meno attraente e nel secondo semestre subentrò una tendenza inversa, cosicché, per la prima volta dal 1979, la massa monetaria M1 tornò a superare il livello dell'anno prima.

Cauta flessione dei tassi ufficiali

Nel corso del 1982, la Banca nazionale seguì il calo dell'interesse con ripetute riduzioni del tasso di sconto e di anticipazione. Tuttavia, la riduzione dei tassi ufficiali, praticamente significativa solo per le banche nel finanziamento di fine periodo, non avvenne in misura corrispondente a quella dei tassi del mercato monetario. Pertanto diminuì notevolmente il vantaggio offerto dai tassi in uso per i crediti tradizionali della banca d'emissione e parallelamente diminuì pure il ricorso allo sconto e all'anticipazione.

Istituzione di un portafoglio della Banca nazionale

Nel marzo del 1982 la Banca nazionale avviò una fase sperimentale acquistando, regolarmente e in misura modesta, obbligazioni svizzere. Con la creazione di un portafoglio titoli essa vuole diversificare maggiormente i suoi attivi e aumentare la flessibilità dello strumentario di politica monetaria.

Obiettivo monetario per il 1983: 3%

Nel dicembre del 1982, la Banca nazionale svizzera, d'intesa con il Consiglio federale, decise di aumentare mediamente del 3% la base monetaria epurata anche nel 1983. Pertanto la Banca nazionale continua la sua politica volta a mantenere la stabilità dei prezzi. Con un obiettivo di crescita che si situa al limite superiore dell'espansione desiderata a lungo termine, ossia tra il 2 e il 3% all'anno, essa tiene conto anche della situazione economica peggiorata.

## 2. Politica monetaria e mercati finanziari svizzeri

### 2.1. Evoluzione della base monetaria e degli altri aggregati monetari

Dopo il passaggio ai cambi flessibili, la politica monetaria svizzera è incentrata sull'obiettivo di crescita della massa monetaria, fissato annualmente. Secondo la Banca nazionale un'espansione della base monetaria fra il 2 e il 3% all'anno, a lungo termine consente all'economia svizzera una crescita esente d'inflazione.

Politica monetaria basata sul controllo della massa monetaria

Come obiettivo per il 1982 la Banca nazionale aveva indicato un'espansione del 3% della base monetaria, costituita dal contante in circolazione e dall'aver in conto giro presso la Banca, epurato dal credito di fine periodo. Considerato che nel 1981 la base monetaria era diminuita dello 0,5%, il tasso di crescita indicato significava l'adozione di una linea meno restrittiva. Siccome l'andamento del corso dei cambi non richiedeva un cambiamento dell'obiettivo, come pure la flessione congiunturale un allentamento della politica monetaria, la Banca nazionale si attenne alla linea prestabilita. La base monetaria epurata, nel 1982, superò mediamente del 2,6% il livello dell'anno prima. Quindi l'obiettivo di crescita è stato ampiamente raggiunto.

Ampiamente conseguito l'obiettivo monetario del 3%

Poiché la circolazione di banconote, che costituisce circa i tre quarti della base monetaria, reagisce con un certo ritardo ai mutamenti della politica monetaria, la linea più espansiva adottata dalla Banca nazionale si manifestò innanzi tutto con l'aumento dell'aver dell'economia in conto giro.

Aumento degli averi in conto giro dal marzo 1982 ...

Nel marzo del 1982, dopo una lunga e costante diminuzione, gli averi in conto giro ripresero a salire e si mantennero – tranne nel mese di luglio – oltre il livello dell'anno precedente.

Il notevole calo degli interessi nel primo semestre e l'espansione degli averi in conto giro determinarono, a decorrere dal giugno '82, anche la crescita delle banconote in circolazione che superò il livello dell'anno prima. Complessivamente il contante in circolazione aumentò dello 0,7% e gli averi in conto giro del 9,5%.

... e da giugno anche delle banconote in circolazione

La persistente crescita nel corso dell'82 della base monetaria epurata avvenne senza che vi fosse contemporaneamente un maggior allentamento della politica monetaria. Questa evoluzione si verificò principalmente in quanto il secondo semestre dello scorso anno la base monetaria registrò livelli particolarmente bassi (effetto di base).

Aumento dei tassi di espansione della base monetaria

Dei tre aggregati monetari  $M_1$ ,  $M_2$ ,  $M_3$ , l' $M_1$ , che comprende il contante in circolazione e i depositi a vista presso banche e sui conti chèques postali, è l'aggregato più sensibile all'evoluzione della base monetaria. Da una parte,

$M_1$  influenzata immediatamente dalla politica monetaria

il contante in circolazione rappresenta un buon terzo della massa monetaria  $M_1$ ; dall'altra, il livello dei depositi a vista è determinato in notevole misura dalla modificazione dei tassi a loro volta condizionati, a breve, dalle variazioni della base monetaria. Dato che i tassi sui depositi a vista e a termine sono relativamente stabili, ogni variazione sul mercato monetario, assai sensibile alla politica monetaria, provoca improvvisi e consistenti trasferimenti fra i depositi a termine e quelli a vista. I depositi a vista, che dal 1979 erano scesi, aumentarono nuovamente come pure la base monetaria, a contare dal marzo 1982 e a maggio superarono il livello dell'anno precedente. L'aggregato  $M_1$ , che nel primo trimestre era ancora del 5,8% inferiore al livello dell'anno precedente, registrò nei trimestri successivi dell'anno in rassegna, tassi di crescita dell'1,4, del 5 e dell'11,3%. In media annuale  $M_1$  è aumentato del 3,7% (1981: -3,5%).

### Evoluzione degli aggregati monetari

Variazioni in percento rispetto al trimestre dell'anno precedente  
(media trimestrale)

Trimestre	Base monetaria epurata <sup>1</sup>		Massa monetaria $M_1$ <sup>2</sup>		Massa monetaria $M_2$ <sup>3</sup>		Massa monetaria $M_3$ <sup>4</sup>	
	mia Fr.	Variazioni in %	mia Fr.	Variazioni in %	mia Fr.	Variazioni in %	mia Fr.	Variazioni in %
<b>1978</b>								
1. trimestre	29,1	19,2	55,0	11,0	78,0	7,4	174,4	8,8
2. trimestre	26,5	9,5	57,4	16,1	80,9	8,7	179,1	9,5
3. trimestre	26,4	7,9	56,1	15,8	79,6	5,2	179,3	8,2
4. trimestre	33,5	30,1	63,2	23,0	84,2	9,0	186,4	10,0
<b>1979</b>								
1. trimestre	35,9	23,5	65,7	19,7	85,2	9,2	191,2	9,7
2. trimestre	28,9	9,2	62,6	9,1	87,3	8,0	195,0	8,9
3. trimestre	28,5	8,1	61,3	9,5	88,8	11,5	197,3	10,1
4. trimestre	28,9	-13,6	61,7	-2,3	93,6	11,2	203,0	8,9
<b>1980</b>								
1. trimestre	28,5	-20,6	57,8	-12,0	101,8	19,6	210,2	9,9
2. trimestre	27,6	-4,6	56,2	-10,1	104,7	19,9	209,1	7,2
3. trimestre	27,8	-2,2	55,6	-9,4	103,3	16,3	206,6	4,7
4. trimestre	28,7	-0,6	59,0	-4,3	107,6	14,9	211,9	4,4
<b>1981</b>								
1. trimestre	28,3	-0,6	56,6	-2,0	110,2	8,2	216,4	3,0
2. trimestre	28,0	1,3	55,5	-1,4	116,9	11,7	220,5	5,4
3. trimestre	27,7	-0,4	53,5	-3,7	121,2	17,4	221,9	7,4
4. trimestre	28,0	-2,4	54,9	-7,0	123,7	15,0	223,1	5,3
<b>1982</b>								
1. trimestre	27,9	-1,2	53,4	-5,8	124,1	12,7	224,5	3,7
2. trimestre	28,5	1,9	56,2	1,4	123,4	5,6	226,2	2,6
3. trimestre	28,6	3,1	56,2	5,0	120,9	-0,3	227,1	2,3
4. trimestre	29,8	6,4	61,0	11,3	121,9	-1,5	234,7	5,2

<sup>1</sup> Base monetaria epurata = Banconote in circolazione e averi in conto giro presso la Banca nazionale dedotti i crediti di fine periodo

<sup>2</sup> Massa monetaria  $M_1$  = Contante in circolazione e depositi a vista presso banche.

<sup>3</sup> Massa monetaria  $M_2$  = Massa monetaria  $M_1$  e depositi a termine di residenti nonché depositi a vista e a termine in valuta estera.

<sup>4</sup> Massa monetaria  $M_3$  = Massa monetaria  $M_2$  e fondi a risparmio di residenti.

L'evoluzione della massa monetaria  $M_2$ , che comprende oltre  $M_1$  anche i depositi a termine, è influenzata principalmente a breve termine dall'andamento congiunturale e dei tassi d'interesse in Svizzera. L'espansione congiunturale, collegata all'aumento degli interessi nel 1980 e nel 1981, aveva determinato una crescita relativamente forte di  $M_2$ . Con la flessione congiunturale e il calo degli interessi nel 1982, diminuì anche l'espansione di  $M_2$ . Per effetto del drastico calo dei tassi d'interesse sul mercato monetario una parte dei depositi a termine, conglobati in  $M_2$ , rifluì nei libretti di risparmio. Dopo un vistoso aumento, nei confronti dell'anno precedente, registrato nei primi due trimestri del 1982, nel secondo semestre  $M_2$  cadde sotto il livello del 1981. In media annuale si ebbe una crescita del 4% (1981: 13%).

Diminuzione di  $M_2$   
nel secondo semestre

I tassi dei libretti di risparmio, divenuti più attrattivi, stimolarono nel 1982 l'aumento dei depositi a risparmio in regressione dal 1980. La crescita andò ben oltre il volume degli importi trasferiti dai depositi a termine causando un'ulteriore lievitazione di  $M_3$ . Ma anche il tasso di crescita di questo aggregato, che congloba  $M_2$  più i depositi a risparmio, diminuì per effetto della congiuntura e in media annua si stabilì al 3,7% (1981: 5,3%).

Rallentato  
l'aumento di  $M_3$

## 2.2. Mercati finanziari

### Mercato monetario

La politica monetaria della Banca nazionale e il calo della congiuntura svizzera determinarono, nel primo semestre, una notevole diminuzione dei *tassi sul mercato monetario*. In questo periodo si fece più pronunciata la differenza con i tassi all'estero. In maggio e giugno subentrò un temporaneo aumento dei tassi d'interesse interni. Ma già prima della fine di giugno i tassi sul mercato monetario ripresero a scendere e il fine periodo semestrale non pose alcun problema. Durante gli ultimi cinque mesi dell'anno il tasso d'interesse per gli eurofranchi a tre mesi oscillò attorno al 3¼%. In genere le grandi banche adattarono rapidamente la loro remunerazione dei depositi fissi alle condizioni offerte sull'euromercato.

Forte flessione  
dei tassi sul mercato  
monetario

La Banca nazionale – a volte in sintonia con la politica dei tassi adottata da altre banche centrali – abbassò il tasso di *sconto* a tre riprese e quello di *anticipazione* a due riprese. Tuttavia, rispetto all'evoluzione sul mercato monetario, i tassi ufficiali diminuirono in misura assai inferiore. In questo modo non fu più possibile, contrariamente a quanto avveniva prima, ottenere per i crediti tradizionali di fine periodo condizioni più vantaggiose di quelle offerte dal mercato. Ne conseguì un minor ricorso ai crediti tradizionali e il controllo della base monetaria risultò semplificato.

Limitato ricorso al  
tradizionale credito  
della banca  
d'emissione

Averi in conto giro  
in generale piú  
elevati del 1981

La disponibilità delle banche, del commercio e dell'industria presso la Banca nazionale oscillò mediamente attorno a 7,1 mia. di franchi e, ad eccezione dei mesi di gennaio, febbraio e luglio, si situò sempre sopra il livello di un anno prima. A fine anno salí a 14 mia. di franchi (1981: 12,5 mia. di franchi).

### Crediti di rifinanziamento della Banca nazionale

Mese	Crediti di rifinanziamento in mia. di Fr. - Medie mensili							
	Crediti swap		Crediti di sconto e di anticipazione		Totale		di cui crediti di rifinanziamento di fine periodo <sup>1</sup>	
	(1)	(2)	(3)	(4)	(5)	(6)	(7)	(8)
	1981	1982	1981	1982	1981	1982	1981	1982
Gennaio	9 759	8 485	807	1 027	10 566	9 512	1 260	504
Febbraio	9 372	7 823	1 021	1 328	10 393	9 151	540	418
Marzo	9 510	8 670	942	882	10 452	9 552	943	503
Aprile	9 269	9 159	1 373	880	10 642	10 039	634	319
Maggio	9 319	9 819	1 174	632	10 493	10 451	43	195
Giugno	10 089	10 011	1 588	637	11 677	10 648	939	512
Luglio	10 056	9 392	1 531	780	11 587	10 172	559	360
Agosto	8 822	9 089	1 181	926	10 004	10 015	493	406
Settembre	7 945	9 676	1 438	612	9 383	10 288	592	432
Ottobre	7 687	9 949	1 472	694	9 159	10 643	442	392
Novembre	7 201	11 229	1 635	741	8 836	11 970	250	319
Dicembre	10 104	13 829	1 694	694	11 798	14 523	1 322	1 244

<sup>1</sup> Corrisponde alla differenza fra base monetaria e base monetaria epurata.

### Mercato valutario e corso del cambio

Valore esterno  
del franco

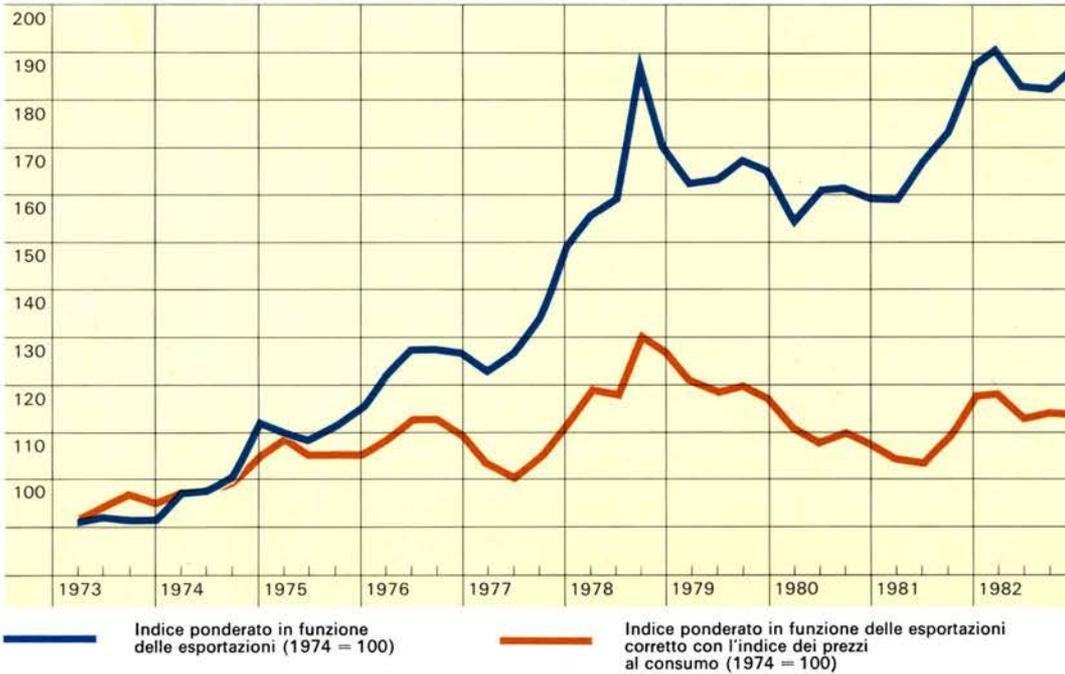
L'andamento nominale e reale del corso del franco ponderato in funzione dell'esportazione, nel 1982, può essere suddiviso in tre fasi. Da gennaio a marzo il franco si apprezzò notevolmente. A fine marzo ebbe inizio una fase di ribasso che durò fino in autunno, senza però che il valore esterno della valuta svizzera cadesse sotto il livello dell'anno prima. Da ottobre a fine anno, poi, il corso nominale e reale del franco svizzero riprese a salire ininterrottamente. Ma poiché in novembre e dicembre del 1981 il corso del franco era stato particolarmente sostenuto, nel quarto trimestre del 1982, nonostante il rialzo, a volte rimase sotto il livello dell'anno precedente.

Per contro, nella media annuale, sia l'indice nominale sia quello reale del corso del franco svizzero superarono ampiamente i valori registrati nel 1981.

Mercato apprezza-  
mento del dollaro  
fino a metà novembre

Rispetto alle valute dei principali partners commerciali il corso del franco ebbe un andamento irregolare. Fino all'autunno del 1982 la valuta svizzera perse valore nei confronti del dollaro. A metà novembre l'ascesa della valuta americana cessò e subentrò un netto indebolimento. La quotazione del dollaro a fine anno era appena sotto i 2 franchi (l'anno prima: 1.79), dopo aver supe-

## Evoluzione del corso del franco nominale e reale



rato a metà novembre Fr. 2.20. Anche la sterlina ha guadagnato posizioni fino in autunno, in seguito subì una rilevante caduta e alla fine dell'anno si situò, con franchi 3.22, sotto il livello dell'anno precedente (3.44). Il corso del marco tedesco si stabilizzò, dopo un chiaro rafforzamento nel secondo trimestre, attorno agli 85 centesimi. Delle altre valute il franco francese, la lira italiana e lo yen vennero trattate prevalentemente al ribasso nei confronti del franco svizzero; tuttavia verso fine anno lo yen si apprezzò notevolmente.

## Mercato dei capitali

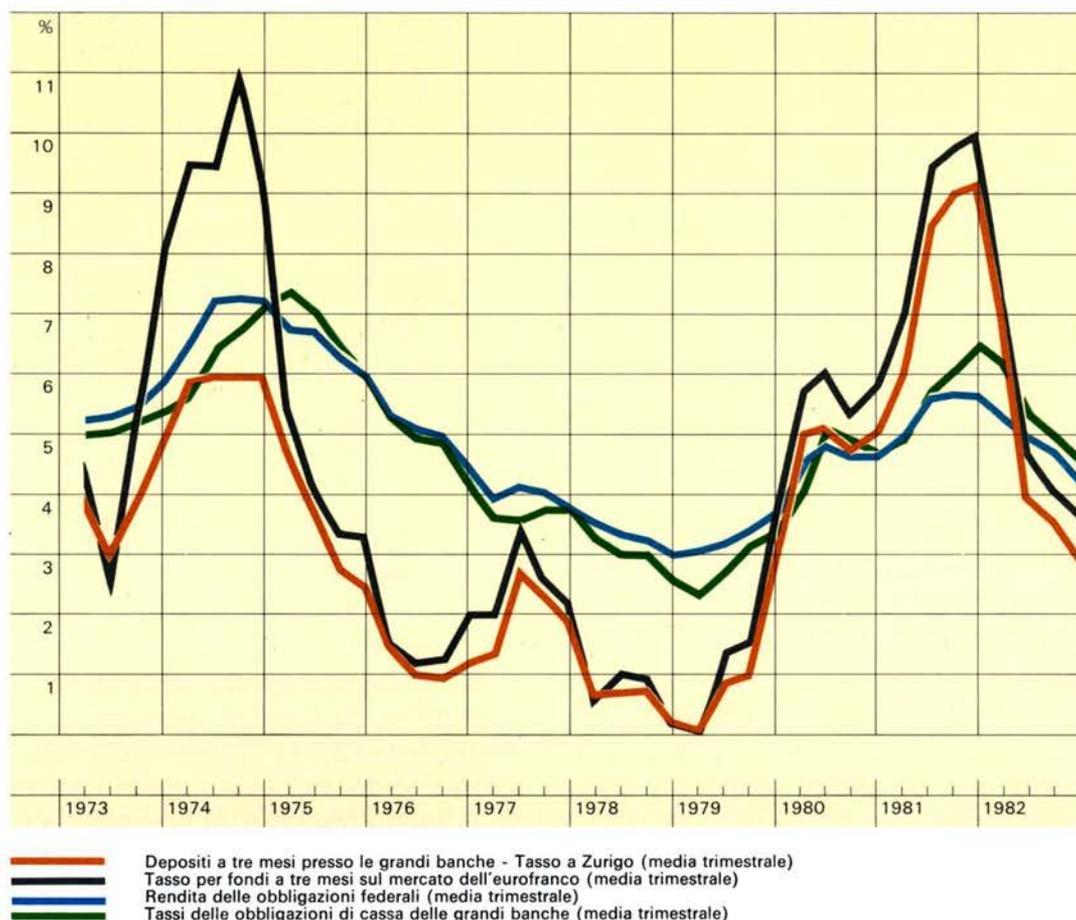
L'evoluzione dei tassi di interesse sul mercato delle obbligazioni fu analoga a quella dei tassi sul mercato monetario. Ad eccezione dell'inizio e di metà anno, i tassi diminuirono abbastanza regolarmente. La rendita media delle obbligazioni federali cadde dal 5,4% all'inizio di gennaio al 4,2% a fine dicembre, toccando il livello piú basso mai raggiunto da tre anni.

Diminuzione dei tassi sul mercato dei capitali

I tassi del mercato dei capitali si situarono durante la maggior parte dell'anno al disopra di quelli del mercato monetario, dopo che i tassi di interesse a breve nel 1980 e specialmente nel 1981 erano temporaneamente saliti ben oltre quelli a lungo termine. La struttura dei tassi si normalizzò parallelamente all'espansione della base monetaria e alla flessione della congiuntura.

Normalizzazione della struttura dei tassi

## Tassi del mercato monetario e dei capitali



Diversificazione del portafoglio della Banca

Dal marzo 1982 la Banca nazionale ha iniziato ad acquistare regolarmente, in via sperimentale, un modesto quantitativo di obbligazioni svizzere. L'importo delle obbligazioni acquistate nel corso dell'anno ammonta a circa 400 mio di franchi. La banca intende aumentare progressivamente la diversificazione degli attivi, ampliando le modalità di creazione di moneta, attuate quasi esclusivamente con operazioni in valuta. Lo scopo principale degli acquisti fatti dal mese di marzo in poi è di verificare se il mercato svizzero delle obbligazioni consente questa politica.

Aumentato il ricorso netto al mercato dei capitali

Il ricorso netto al mercato svizzero dei capitali mediante emissione di obbligazioni e di azioni ammontò nel 1982 a 16,2 mia. di franchi (1981: 14,2 mia. di franchi). A una certa flessione sul mercato azionario corrispose un chiaro

aumento su quello dei prestiti. Il ricorso netto dei debitori esteri sul mercato delle obbligazioni salì ancora leggermente. Nel settore delle emissioni di obbligazioni svizzere aumentarono principalmente quelle degli enti di diritto pubblico e delle centrali delle obbligazioni fondiarie.

Nel 1982 la Confederazione ha offerto al pubblico sei prestiti e sempre con la procedura di aggiudicazione. In base alle sottoscrizioni vennero aggiudicati complessivamente 1,4 mia. di franchi. La rendita dei prestiti si è situata tra il 5,18% (luglio) e il 4,07% (novembre).

La Banca nazionale rinunciò a stabilire un massimale per le emissioni, come già avvenne dal secondo trimestre in poi dell'anno precedente. Le domande di autorizzazione presentate ammontarono globalmente a 12,2 mia. di franchi, di cui 9,9 mia. di denaro fresco e 2,3 mia. per conversioni. Su proposta della Banca nazionale il Consiglio federale, alla fine di ottobre, decise l'abrogazione del controllo delle emissioni con effetto al 31 dicembre 1982.

Nel 1982 la Banca nazionale autorizzò l'esportazione di capitali per complessivi 38 mia. di franchi, il che corrisponde a un incremento del 18%. Hanno contribuito a questa evoluzione lo scarto degli interessi con l'estero e l'importanza crescente della piazza finanziaria svizzera quale piattaforma di scambio per i flussi internazionali di capitali a lungo termine.

La ripartizione delle autorizzazioni per l'esportazione di capitali fra i vari tipi di operazione indica un chiaro trasferimento dal credito bancario all'emissione di titoli. Il 26% va al credito destinato prevalentemente al finanziamento dell'esportazione di prodotti svizzeri (1981: 40%); il 48% all'emissione di riconoscimenti di debito a medio termine (notes) (l'anno prima 37%) e il 26% (23%) ai prestiti pubblici. Prestiti e notes sono piazzati per la maggior parte presso non residenti. La diminuzione dei crediti che le banche hanno concesso direttamente all'estero, rilevante specialmente nel secondo semestre, dipende sia dalla flessione delle nostre esportazioni, sia dalle difficoltà di pagamento cui sono confrontati diversi paesi debitori. Tale situazione ha indotto le banche ad una maggior cautela.

Non soltanto le banche, ma anche i privati e gli investitori istituzionali adottarono un atteggiamento molto più selettivo verso la solvibilità del debitore. Ciò nonostante ai debitori esteri è stato possibile collocare prestiti pubblici per un importo di 10 mia. di franchi (+ 32%); dovettero però sopportare il maggior costo del rischio sotto forma di tassi di interesse più elevati. La differenza fra la rendita delle obbligazioni federali e quella dei prestiti di debitori esteri aumentò, e alla fine del 1982, con 2 punti percentuali di scarto, era quasi raddoppiata rispetto a due anni prima.

Sei emissioni federali con procedura di aggiudicazione

Abrogazione del controllo delle emissioni alla fine del 1982

Aumento dell'esportazione di capitali soggetti a benessere

Forte calo dei crediti bancari all'estero nel secondo semestre

Incremento del costo del rischio

## Esportazioni di capitali autorizzate, per gruppi di paesi, 1979-1982 (in percento)

Gruppi di paesi	1979	1980	1981	1982
Paesi industriali	74,1	68,7	71,1	76,7
Paesi in via di sviluppo	10,7	14,7	14,0	9,8
Paesi ad economia centralizzata				
– Europa orientale	5,3	3,1	4,2	1,4
– altri	0,2	0,5	0,3	—
Opep	2,6	1,9	1,4	0,3
Organizzazioni internazionali <sup>1</sup>	7,1	11,1	9,0	11,8
Totali in percento	100,0	100,0	100,0	100,0
Totali in mia. di franchi	26,9	23,3	32,2	38,0

<sup>1</sup> Banca mondiale, Adb, Eib, Ceca, Euratom, Fondo di ricostituzione del Consiglio d'Europa.

La suddivisione delle esportazioni di capitali autorizzate fra i vari gruppi di debitori, risulta modificata rispetto all'anno precedente. Nel 1982 la quota dei paesi industriali è salita al 77% (1981: 71%) e quella relativa alle organizzazioni internazionali al 12% (9%). Per contro la quota dei paesi in via di sviluppo scese al 10% (14%) e quella dei paesi a economia centralizzata all'1% (4%).

### 2.3. Bilancio delle banche

Bilanci contrassegnati dalla recessione e dalla diminuzione dei tassi d'interesse

L'andamento del bilancio delle banche nel 1982 è stato ampiamente contrassegnato dalla recessione e dalla diminuzione degli interessi. All'attivo, la variazione più appariscente è stata la diminuzione dei crediti in funzione della congiuntura e al passivo il vanificarsi del boom dei depositi vincolati che nel 1980 era stato provocato dall'ascesa dei tassi d'interesse a breve.

Rallentata espansione della somma del bilancio

La somma del bilancio delle 71 banche considerate nella statistica mensile nel 1982 aumentò del 7,2%, rispetto al 9,3% dell'anno prima. In queste cifre la diminuzione conseguente alla congiuntura non appare nella sua reale consistenza, in quanto la rivalutazione del dollaro intervenuta nel 1982 ha gonfiato le posizioni delle banche in valuta americana iscritte a bilancio in franchi svizzeri.

Attivi:  
rallentata la crescita dei crediti alla clientela

Un quadro più chiaro risulta dall'andamento delle poste attive. I crediti alla clientela, che nel 1979 e 80 salirono rapidamente, segnarono un rallentamento nel secondo semestre dell'81. Nel corso del 1982 aumentarono complessivamente del 4,2%, con variazioni notevoli per le singole voci (conti debitori, crediti a enti di diritto pubblico e investimenti ipotecari). Un'immagine più

fedele della situazione congiunturale è offerta dai crediti in conto corrente, dalle anticipazioni e prestiti in franchi svizzeri a debitori residenti e non residenti. Alla fine del 1982 erano inferiori del 3,4% rispetto all'anno prima. Assai rilevante risulta la flessione dei crediti in franchi ai debitori non residenti (- 4,0%) e ciò conferma la minor richiesta estera di prodotti svizzeri e l'accresciuta cautela delle banche verso molti paesi debitori. All'interno, il credito all'edilizia regredì piú del credito al commercio. Agli enti di diritto pubblico i crediti in essere, alla fine del 1982, erano dell'1,6% sotto il livello di un anno prima.

Considerato il calo nell'evoluzione dei prestiti alla clientela, le operazioni di credito alla clientela residente interessarono principalmente il settore ipotecario che a fine anno superava del 9,2% il livello del 1981. L'aumento delle ipoteche è riconducibile, in ampia misura, al consolidamento del credito di costruzione precedentemente ottenuto. In luglio, i tassi per le nuove ipoteche di primo rango scesero, di mezzo punto percentuale, al 6%, cosicché nel secondo semestre le vecchie e le nuove ipoteche ritornavano ad avere un tasso uguale. Numerose banche, alla fine del 1982, annunciarono un'ulteriore riduzione di un mezzo punto percentuale a contare dall'aprile 1983.

Vista la debole richiesta di crediti, per motivi congiunturali, le banche collocarono viepiú i loro mezzi presso altre banche sull'euromercato. La voce crediti a termine presso banche aumentò del 20,4% in rapporto all'anno prima.

Nel primo trimestre la media mensile dei mezzi liquidi delle banche (cassa, giro e conto chèques postali) risultava ancora alquanto bassa, considerata la politica relativamente restrittiva della Banca nazionale. Con l'allentamento della politica monetaria, i mezzi liquidi aumentarono e alla fine del periodo in rassegna la loro consistenza era all'incirca quella di un anno prima.

La raccolta presso la clientela ha registrato la piú alta percentuale nei depositi a vista (+ 19,9%), che da tre anni segnavano un regresso. I depositi a termine, che dal 1979 al 1981 triplicarono, aumentarono solo del 6,2%; i libretti di risparmio e di deposito del 17,0%. I tassi di interesse sui depositi a risparmio, dopo un aumento del 1/2% in marzo, si assestarono fino a dicembre sopra il 4%.

Il volume delle obbligazioni di cassa in essere a fine anno era del 12,4% superiore a quello del 1981, nonostante la diminuzione dei tassi di interesse su questi titoli che, nel corso dell'anno, scesero gradatamente dal 6 1/2% al 4 1/4% per quelli a breve e al 4 1/2 per titoli a piú lunga scadenza. Anche la consistenza delle obbligazioni di prestiti e fondiarie in essere, che dal 1979 si è dilatata ben oltre la media, nel 1982 è aumentata nuovamente del 15%.

Contenuta la crescita delle ipoteche

Incremento dei depositi su banche dell'euromercato

Lieve aumento della liquidità

Passivi:  
Aumento dei depositi a vista e a risparmio e minor espansione dei depositi vincolati

Aumento delle obbligazioni di cassa e di prestiti

Complessivamente i fondi della clientela residente e non residente erano del 6,9, rispettivamente del 33,8% superiori a quelli dell'anno precedente.

In seguito all'aumento dei depositi della clientela gli impegni verso banche vennero considerevolmente ridotti. La diminuzione fu del 16,2% in rapporto al 1981.

Ridimensionamento delle operazioni fiduciarie dovuto ai tassi

Il volume delle operazioni fiduciarie delle 71 banche nel 1982 regredì (—6,1%), scendendo a 64,0 mia. di franchi. Come sempre, i fondi fiduciari vennero collocati quasi esclusivamente all'estero; la quota investita in dollari è aumentata e contemporaneamente è diminuita quella investita in franchi.

La diminuzione del volume dei depositi fiduciari è principalmente dovuta alla riduzione dei tassi. Con la diminuzione dei tassi a tre mesi nell'autunno del 1981, cessò, all'inizio dell'82, la crescita sfrenata dei fondi fiduciari. Ma la recessione registrata nelle operazioni fiduciarie rispecchia anche l'esaurimento delle eccedenze di bilancia dei redditi dei paesi dell'Opep, nonché un'accresciuta prudenza delle banche verso i rischi delle operazioni fiduciarie.

## **2.4. Altre misure di politica monetaria e valutaria**

### **2.4.1. Partecipazione della Banca nazionale a provvedimenti monetari internazionali**

Partecipazione alle azioni creditizie nell'ambito della Bri

Nel 1982 la Banca nazionale partecipò a tre azioni creditizie internazionali e, precisamente, ai crediti di transizione concessi da diverse banche centrali, nell'ambito della Banca dei regolamenti internazionali (Bri), al Messico, all'Ungheria e al Brasile (v. tabella a pag. 19). Nel primo intervento, su una somma complessiva di 1,85 mia. di dollari, la Banca nazionale ha dato una garanzia di 25 mio. di dollari; nel secondo su 300 mio. di dollari ne ha garantiti 50 milioni. Inoltre, la Bri mise a disposizione dell'Ungheria un ulteriore importo di 210 mio. di dollari; la Banca nazionale non partecipò a questa operazione. Al credito di 1,2 mia. di dollari, concesso dalla Bri al Brasile, la Banca nazionale partecipò con 30 mio. di dollari. Per i tre crediti transitori la Banca nazionale ha ottenuto la garanzia della Confederazione, in conformità del decreto federale sulla partecipazione della Svizzera a provvedimenti monetari internazionali.

Riunioni per estendere gli Accordi generali di prestito

La Banca nazionale ha partecipato, inoltre, ai colloqui iniziati dal Gruppo dei dieci con il Fondo monetario internazionale (Fmi) per una estensione degli Accordi generali di prestito (Gab).

Alla fine del 1982, il ricorso ai crediti per la maggior parte già concessi o garantiti negli anni precedenti, nell'ambito dei provvedimenti monetari internazionali cui partecipò la Banca nazionale, si presentava nel modo seguente:

	Concessi	Prelievi	
		fine 1981	fine 1982
<b>1. Accordi - swaps</b>			
Federal Reserve Bank of New York	4 mia di \$		
Bank of Japan	200 mia di Yen		
Bri	600 mio di \$		
<b>2. Crediti multilaterali</b>			
Gab	865 mio di Frs.		
Sportelli petroliferi dell'Fmi <sup>1</sup>	250 mio di Dsp	74,7 mio di Dsp	17,3 mio di Dsp
Fondo «Witteveen» dell'Fmi	650 mio di Dsp	322,2 mio di Dsp	449,9 mio di Dsp
Crediti delle banche centrali all'Fmi, 1981	150 mio di Dsp	40,6 mio di Dsp	40,6 mio di Dsp
<b>3. Crediti bilaterali</b>			
Portogallo <sup>2</sup>	30 mio di \$	30 mio di \$	30 mio di \$
Turchia <sup>2</sup>	45,5 mio di \$	45,5 mio di \$	45,5 mio di \$
<b>4. Garanzia di concessione</b>			
Messico <sup>2</sup>	25 mio di \$		19,8 mio di \$ <sup>3</sup>
Ungheria <sup>2</sup>	50 mio di \$		50,0 mio di \$
Brasile <sup>2</sup>	30 mio di \$		12,5 mio di \$ <sup>3</sup>

<sup>1</sup> In parte con garanzia federale.

<sup>2</sup> Con garanzia federale

<sup>3</sup> Alla fine del 1982 i crediti non erano stati ancora integralmente utilizzati

## 2.4.2. Esportazione di capitali soggetti ad autorizzazione

In base all'art. 8 della legge federale sulle banche la negoziazione di prestiti e di buoni (notes), in favore dell'estero per la concessione di crediti a debitori non residenti da parte di banche e società finanziarie in Svizzera, è soggetta ad autorizzazione quando l'importo è di 10 o più mio. di franchi (notes: 3 mio.) per una durata di uno o più anni. Non soggiace ad autorizzazione l'esportazione di capitali a breve termine ad opera di banche e società finanziarie, nonché ogni esportazione di capitali effettuata da privati.

Base giuridica:  
Art. 8 della legge  
sulle banche

Situazione al  
1° gennaio 1982

All'inizio del 1982 per l'esportazione di capitali facevano stato le istruzioni del 1° settembre 1980 / 25 novembre 1981. La Banca nazionale, già dall'inizio del 1982, ha rinunciato a stabilire un programma vero e proprio delle emissioni di debitori esteri: da allora essa si limita a coordinare le date di inizio delle emissioni. Il massimale di 100 mio. di franchi per ogni singola emissione è rimasto invariato.

1° luglio 1982:  
agevolazioni per le  
operazioni con notes

Il 1° luglio 1982 entrarono in vigore nuove disposizioni per l'esportazione dei capitali, che agevolarono specialmente le operazioni con notes. Le negoziazioni con buoni in franchi nonché la diffusione di informazioni ad esse relative da allora non soggiacciono più a limitazione alcuna. Inoltre, ai prestiti pubblici e ai buoni sono applicabili scadenze ridotte. Sono tuttavia rimaste invariate le prescrizioni intese ad assicurare le informazioni circa l'impiego internazionale del franco svizzero.

Con la revisione delle prescrizioni è continuato lo smantellamento delle restrizioni, avviato da anni. La politica che porta via via alla liberalizzazione tiene conto del fatto che la tendenza a trasferire all'estero le operazioni in franchi svizzeri è rafforzata dai vincoli amministrativi vigenti nel paese.

11 novembre 1982:  
ammessa la sottopar-  
tecipazione di istituti  
esteri alle operazioni  
in franchi

Con effetto all'11 novembre sono state ancora leggermente modificate le disposizioni che regolano l'esportazione di capitali. Ora, anche gli istituti esteri possono partecipare alle operazioni sindacali in franchi con sottopartecipazioni («sub-underwriters»), purché non vengano ufficialmente menzionati con riferimento a queste operazioni. Contemporaneamente, sono state alquanto semplificate le norme che regolano le modalità delle informazioni.

La procedura di iscrizione e di autorizzazione per prestiti pubblici di debitori non residenti, in vigore dall'inizio del 1982, è tuttora valida salvo alcune lievi modificazioni introdotte dall'inizio del 1983.

### **2.4.3. Convenzione relativa all'obbligo delle banche di agire con oculatezza**

1° luglio 1982:  
proroga della  
convenzione

Il 1° luglio 1982 la Banca nazionale svizzera e l'Associazione svizzera dei banchieri prorogarono la «Convenzione relativa all'obbligo delle banche di agire con oculatezza nell'accettazione di denaro e nell'uso del segreto bancario (Cob)» per cinque anni. Contemporaneamente, vennero meglio precisate e in parte completate le norme di etica professionale nella gestione bancaria. Le modificazioni tendono a rendere ancora più difficile il deposito anonimo di valori nel sistema bancario svizzero e disciplinano soprattutto le modalità di accertamento dell'identità del cliente della banca.

Un oculato accertamento dell'identità, sia del contraente sia dell'avente diritto economico sul conto o sul deposito, costituisce la condizione essenziale affinché le banche possano adempire gli obblighi legali di informare e testimoniare, specialmente davanti alle autorità nelle procedure penali. L'informazione risulta compromessa quando il cliente della banca si fa rappresentare da una terza persona per impedire alle autorità di conoscere elementi essenziali. La cerchia delle persone vincolate al segreto professionale, e quindi non tenute a rivelare il nome dell'avente diritto economico, venne pertanto notevolmente ristretta, rispetto alle disposizioni precedenti. Inoltre, per rendere ancora più difficile il collocamento di fondi di provenienza criminale, le banche si sono impegnate ad accertare l'identità del cliente anche quando le operazioni in contanti allo sportello superano un determinato importo.

Limitazione della cerchia delle persone vincolate al segreto professionale

La locazione di cassette di sicurezza si distingue dall'apertura di un conto o di un deposito in quanto alla banca non sono noti né la specie né l'ammontare dei valori custoditi. A questo proposito la nuova convenzione prevede, oltre all'accertamento dell'identità del locatario, anche un giudizio sul suo grado di affidamento.

Verifica del grado di affidamento nella locazione di cassette di sicurezza

Il divieto di prestare assistenza attiva alla fuga di capitali è stato precisato. Pertanto alle banche non è più permesso gestire conti o depositi per residenti, persone o società, che usano palesemente i loro conti per aiutare professionalmente la fuga di capitali. Inoltre, è espressamente vietata la collaborazione delle banche nelle operazioni di compensazione con l'estero.

Precisazione del divieto di prestare assistenza attiva alla fuga di capitali

Resta invariato il compito degli uffici di revisione, previsti dalla legge sulle banche, di procedere a controlli su campioni per accertare l'osservanza della convenzione e annunciare alla competente commissione arbitrale le contravvenzioni e i dubbi motivati di contravvenzioni. La procedura davanti alla commissione arbitrale è stata ristrutturata su vari punti. D'ora innanzi, la sede e il segretariato della commissione sono a Berna.

Se la Banca nazionale partecipa ancora all'accertamento e alla vigilanza sulle norme di comportamento nell'attività bancaria, ciò non vuol dire che è stata raggiunta una soluzione definitiva. Spetta al Consiglio federale e alle Camere esaminare, nell'ambito della revisione della legge sulle banche, se ed eventualmente quali parti della convenzione devono essere regolate in via legislativa.

La convenzione e la revisione della legge sulle banche

## 3. Bilancio e conto profitti e perdite

### 3.1. Evoluzione del bilancio dal 1946

#### Attivi

Anno	Oro in cassa <sup>1</sup>	Divise	Buoni del tesoro esteri in franchi svizzeri; Dsp <sup>2</sup>	Depositi presso banche centrali estere con garanzia di cambio	Portafoglio svizzero			Totale	Effetti della cassa federale di prestito	Anticipazioni su pegno	Titoli	Disponibilità presso corrispondenti	
					Effetti svizzeri	Buoni del tesoro <sup>3</sup>	Obbligazioni scontate					in Svizzera	all'estero <sup>4</sup>
<i>In milioni di franchi</i>													
1946	4 949,9	158,0	—	—	46,1	14,5	13,9	74,5	9,6	164,2	52,7	51,7	—
1947	5 256,2	102,5	—	—	116,3	20,1	18,8	155,2	13,6	246,6	48,4	68,6	—
1948	5 821,0	236,6	—	—	115,2	1,5	8,8	125,5	1,6	79,0	47,4	50,4	—
1949	6 240,2	260,0	—	—	81,4	2,0	0,7	84,1	0,1	31,0	39,7	26,7	—
1950	5 975,8	256,4	—	—	165,3	31,5	4,4	201,2	—	85,0	40,9	60,3	—
1951	6 003,8	227,6	—	—	233,8	4,6	12,7	251,1	1,4	58,9	39,9	53,0	—
1952	5 876,1	490,9	—	—	243,9	—	1,8	245,7	—	64,0	40,1	37,5	—
1953	6 086,1	522,2	—	—	190,8	14,7	1,1	206,6	—	65,2	35,5	34,9	—
1954	6 323,4	649,8	—	—	91,6	2,0	9,6	103,2	—	116,6	46,5	41,3	—
1955	6 686,3	624,1	—	—	129,2	2,0	23,0	154,2	—	131,8	45,9	47,8	—
1956	7 102,9	627,0	—	—	170,9	21,5	80,0	272,4	—	186,9	45,7	56,1	—
1957	7 383,5	781,4	—	—	193,9	—	31,9	225,8	—	52,0	45,3	41,4	—
1958	8 329,3	560,9	—	—	56,0	—	2,3	58,3	—	21,8	44,6	33,0	—
1959	8 369,3	534,6	—	—	50,6	—	7,3	57,9	—	39,7	44,2	45,2	6,4
1960	9 454,7	583,0	—	—	49,2	—	4,3	53,5	—	37,8	43,3	45,1	6,8
1961	11 078,0	842,4	—	—	62,2	—	7,3	69,5	—	66,3	42,9	58,3	6,8
1962	11 543,3	867,4	207,0	—	67,4	45,0	11,2	123,6	—	71,7	42,8	77,8	10,2
1963	12 203,8	1 083,3	207,0	—	87,5	35,0	19,7	142,2	—	97,5	51,7	61,5	9,4
1964	11 793,6	1 679,1	432,0	431,3	109,8	24,8	28,0	162,6	—	77,7	65,3	75,3	17,0
1965	13 164,2	852,6	432,0	428,5	98,1	9,5	31,5	139,1	—	38,9	92,9	66,1	14,5
1966	12 297,4	2 060,3	432,0	518,9	97,8	16,7	43,3	157,8	—	109,3	181,7	81,5	15,4
1967	13 369,7	1 986,7	432,0	173,9	99,4	—	43,1	142,5	—	86,6	181,9	72,4	14,6
1968	11 355,8	5 601,2	1 442,0	108,3	256,2	6,8	25,5	288,5	—	160,1	180,6	99,7	21,7
1969	11 434,5	5 792,9	1 851,0	—	584,7	118,5	28,2	731,4	—	277,1	170,2	89,5	20,1
1970	11 821,3	8 441,1	1 851,0	—	306,6	71,0	21,4	399,0	—	223,5	156,0	82,8	25,5
1971	11 879,4	10 323,3	4 278,0	—	78,1	—	2,4	80,5	—	28,5	10,8	72,4	22,8
1972	11 879,7	12 323,1	4 278,0	—	770,3	152,0	13,8	936,1	—	418,8	—	142,3	27,5
1973	11 892,7	12 519,9	4 613,0	—	862,7	200,0	35,0	1 097,7	—	557,7	—	281,8	—
1974	11 892,7	11 570,6	5 403,0	—	2 166,8	484,0	43,5	2 694,3	—	699,9	92,5	166,9	—
1975	11 892,7	14 705,8	5 403,0	—	1 706,5	227,0	5,4	1 938,9	—	200,2	3,7	136,3	—
1976	11 903,9	20 426,5	5 222,0	—	912,5	375,0	13,3	1 300,8	—	157,0	63,8	160,3	—
1977	11 903,9	20 514,2	3 949,0	—	1 207,4	267,0	44,7	1 519,1	—	197,5	559,1	171,6	—
1978	11 903,9	28 981,8	2 028,5	—	214,6	—	21,5	236,1	—	49,6	348,0	185,7	—
1979	11 903,9	26 390,4	—	—	1 532,2	10,0	38,3	1 580,5	—	886,4	963,4	288,6	—
1980	11 903,9	27 355,6	11,4	—	2 285,1	152,0	48,4	2 485,5	—	919,8	1 212,2	289,6	—
1981	11 903,9	25 494,8	0,2	—	2 710,0	256,0	40,9	3 006,9	—	2 513,9	1 018,4	399,6	—
1982	11 903,9	31 872,8	6,3	—	2 076,8	109,2	2,1	2 188,1	—	1 559,6	1 268,3	314,0	—

<sup>1</sup> Valutazione dal 10 maggio 1971: 1 kg oro fino = Fr. 4 595,74; prima: Fr. 4 869,80.

<sup>2</sup> Del 1980, diritti speciali di prelievo.

<sup>3</sup> Dal 1948, esclusivamente buoni del tesoro della Confederazione; dal 1979, inclusi i crediti contabili del mercato monetario.

<sup>4</sup> Del 1973, sotto la voce «Divise».

<sup>5</sup> Prima del 1961, inclusi nei conti giro delle banche del commercio e dell'industria.

<sup>6</sup> Inclusi gli chèques in essere.

## Passivi

Banconote in circolazione	Coper- tura aurea delle banco- note in circo- lazione	Impegni a vista					Totale	Conti giro delle banche con vin- colo tempo raneo	Riserve minime delle banche	Impegni a termine		Depo- siti obbli- gatori secondo il de- creto fe- derale del 13 marzo 1964	Totale del bilancio	Anno
		Conti giro delle banche del com- mercio e del- l'industria	Conti della Confede- razione	Depo- siti	Conti degli accordi di paga- mento e di clea- ring	Depo- siti di banche estere <sup>5</sup>				Rrescri- zioni di steriliz- zazione	Conti speciali, buoni emessi			
<i>in milioni di franchi</i>	%	<i>in milioni di franchi</i>												
4 090,7	121,00	662,3	194,6	84,2	223,5	—	1 164,6	—	—	—	—	—	5 499,8	1946
4 383,4	119,91	722,3	127,2	59,4	263,4	—	1 172,3	—	—	—	—	—	5 932,1	1947
4 594,3	126,70	960,0	11,2	49,9	221,7	—	1 242,8	—	—	337,1	—	—	6 400,6	1948
4 566,3	136,66	1 334,8	105,8	40,9	249,6	—	1 731,1	—	—	200,0	—	—	6 721,9	1949
4 663,8	128,13	1 042,1	485,6	75,2	170,2	—	1 773,1	—	—	—	—	—	6 658,6	1950
4 927,3	121,85	1 101,9	225,4	41,6	159,9	—	1 528,8	—	—	—	—	—	6 675,9	1951
5 121,9	114,73	1 209,2	78,9	39,0	126,8	—	1 453,9	—	—	—	—	—	6 796,8	1952
5 228,5	116,40	1 147,3	157,3	64,8	171,5	—	1 540,9	—	—	—	—	—	6 996,8	1953
5 411,6	116,85	1 255,2	216,1	49,4	171,5	—	1 692,2	—	—	—	—	—	7 327,2	1954
5 515,5	121,23	1 623,8	268,9	15,6	82,1	—	1 990,4	—	—	—	—	—	7 738,2	1955
5 809,7	122,26	1 570,6	609,2	17,4	89,2	—	2 286,4	—	—	—	—	—	8 340,1	1956
5 931,2	124,49	1 831,1	471,1	16,2	74,7	—	2 393,0	—	—	—	—	—	8 574,6	1957
6 109,3	136,34	2 541,2	105,7	18,2	61,3	—	2 726,4	—	—	—	—	—	9 098,9	1958
6 343,9	131,93	2 330,7	165,6	16,9	22,1	—	2 535,3	—	—	—	—	—	9 141,5	1959
6 854,1	137,94	2 288,4	416,6	18,1	33,3	—	2 756,4	—	—	390,3	—	—	10 266,2	1960
7 565,0	144,70	1 996,1	662,5	19,7	37,2	231,5	2 947,0	1 035,0	—	293,5	—	—	12 206,6	1961
8 506,1	135,71	2 294,2	355,9	21,6	30,0	98,0	2 799,7	1 035,0	—	373,0	—	—	12 994,7	1962
9 035,4	135,07	2 700,0	389,4	27,3	39,3	31,8	3 187,8	1 035,0	—	357,3	—	—	13 910,2	1963
9 721,8	121,31	2 907,9	291,5	21,2	24,4	25,6	3 270,6	1 035,0	—	433,2	—	3,4	14 787,6	1964
10 042,5	131,08	3 005,0	126,2	19,0	20,9	44,3	3 215,4	1 035,0	—	602,0	—	19,9	15 287,6	1965
10 651,1	115,46	2 982,2	375,2	15,4	23,3	34,4	3 430,5	1 035,0	—	389,0	—	2,3	15 922,3	1966
11 326,8	118,04	3 810,8	230,7	20,5	29,0	53,9	4 144,9	—	—	550,0	—	—	16 519,0	1967
12 047,3	94,26	5 776,2	505,0	23,9	33,4	75,1	6 413,6	—	—	233,1	—	—	19 339,7	1968
12 518,4	91,34	6 353,4	493,0	18,8	40,0	49,6	6 954,8	—	—	141,9	—	—	20 482,5	1969
13 106,0	90,20	7 749,6	405,3	28,5	18,3	208,4	8 410,1	—	—	201,7	200,0 <sup>9</sup>	—	23 095,3	1970
14 309,9	83,01	10 701,6	713,7	30,7	15,3	393,1	11 854,4	—	516,4 <sup>7</sup>	313,1	—	—	28 014,6	1971
16 635,0	71,41	9 312,6	1 380,3	31,4	17,0	279,5	11 020,8	—	2 029,3 <sup>8</sup>	72,7	2,5 <sup>10</sup>	—	31 362,9	1972
18 296,2	65,00	8 234,9	458,2	37,4	7,8	296,7	9 036,1 <sup>6</sup>	—	2 872,0 <sup>8</sup>	121,4	108,2 <sup>11</sup>	—	32 297,8	1973
19 435,8	61,19	9 505,0	714,5	30,3	—	114,8	10 367,1 <sup>6</sup>	—	347,8 <sup>8</sup>	246,9	986,3 <sup>10</sup>	—	33 260,6	1974
19 127,8	62,17	11 478,5	1 623,8	30,0	—	150,0	13 296,0 <sup>6</sup>	—	165,3 <sup>8</sup>	379,8	—	—	34 991,0	1975
19 730,9	60,33	12 643,7	3 817,5	37,5	—	146,2	16 648,7 <sup>6</sup>	—	246,2 <sup>8</sup>	954,8	—	—	39 324,0	1976
20 396,8	58,36	13 622,8	2 513,8	41,6	—	149,3	16 330,2 <sup>6</sup>	—	—	772,2	—	—	38 921,0	1977
22 499,1	52,91	15 583,9	3 437,7	45,4	—	990,6	20 062,8 <sup>6</sup>	—	—	2 893,2	—	—	46 421,0	1978
23 760,9	50,10	13 207,1	2 209,4	56,8	—	2 252,8	17 735,6 <sup>6</sup>	—	—	630,1	—	—	43 244,5	1979
24 106,3	49,38	13 661,0	402,8	47,8	—	2 254,0	16 376,1 <sup>6</sup>	—	—	23,0	250,5 <sup>12</sup>	—	44 318,7	1980
23 336,7	51,01	12 466,7	1 513,9	48,1	—	908,0	14 958,0 <sup>6</sup>	—	—	—	500,0 <sup>12</sup>	—	44 584,5	1981
24 477,0	48,63	13 992,7	798,9	50,8	—	852,0	15 713,5 <sup>6</sup>	—	—	—	250,0 <sup>12</sup>	—	49 374,2	1982

<sup>7</sup> Conformemente alla convenzione sulle riserve minime del 16 agosto 1971.

<sup>8</sup> Riserve minime delle banche sugli impegni in Svizzera e all'estero, secondo il decreto federale del 20 dicembre 1972, rispettivamente del 19 dicembre 1975.

<sup>9</sup> Conto speciale Ptt.

<sup>10</sup> Sconfinamento dell'aumento di credito autorizzato.

<sup>11</sup> Sconfinamento dell'aumento di credito autorizzato e conto di sterilizzazione dell'amministrazione federale.

<sup>12</sup> Riconoscimenti di debito.

### 3.2. Conto profitti e perdite 1982 Chiuso al 31 dicembre

<b>Oneri</b>	1982	1981
<b>Oneri di esercizio</b>		
Autorità della banca .....	Fr. 688 389.75	Fr. 594 341.85
Personale .....	Fr. 47 790 133.45	Fr. 40 814 961.24
Locali .....	Fr. 9 464 125.95	Fr. 6 083 059.41
Equipaggiamento .....	Fr. 2 652 078.25	Fr. 1 829 469.50
Spese generali e spese per uffici .....	Fr. 2 117 365.46	Fr. 1 720 537.95
Informazione e comunicazione .....	Fr. 1 866 786.99	Fr. 1 354 721.78
Stampati e pubblicazioni .....	Fr. 1 045 273.05	Fr. 1 617 361.45
Circolazione delle banconote .....	Fr. 16 116 020.85	Fr. 14 189 506.30
Diversi .....	Fr. 5 181 369.69	Fr. 3 400 877.94
<b>Oneri finanziari</b>		
Interessi sui conti depositi .....	Fr. 2 664 338.20	Fr. 2 482 469.95
Interessi all'amministrazione federale .....	Fr. 24 086 286.55	Fr. 18 178 776.—
Interessi sui buoni del tesoro della Confederazione .....	Fr. —.—	Fr. 33 305.50
Interessi sui buoni emessi .....	Fr. 34 599 448.—	Fr. 19 771 660.45
Altri oneri per operazioni di sterilizzazione .....	Fr. 4 533 015.03	Fr. 20 505 867.53
Ammortamenti sui titoli in portafoglio .....	Fr. 114 509 881.—	Fr. 183 038 208.75
Ammortamenti sugli immobili della banca .....	Fr. 2 497 110.70	Fr. 14 313 002.—
Imposte .....	Fr. 8 897 930.45	Fr. —.—
Assegnazione alle istituzioni di previdenza .....	Fr. 3 000 000.—	Fr. 4 000 000.—
<b>Accantonamenti per:</b>		
– immobili della banca .....	Fr. 50 000 000.—	Fr. —.—
– fabbricazione delle banconote .....	Fr. —.—	Fr. 30 000 000.—
– operazioni sul mercato aperto .....	Fr. 50 000 000.—	Fr. 20 000 000.—
– rischi non assicurati .....	Fr. —.—	Fr. 20 000 000.—
– imposte .....	Fr. 10 000 000.—	Fr. —.—
– rischi sulle divise .....	Fr. 2 033 354 352.50	Fr. 2 374 141 634.07
Utile netto .....	Fr. 7 592 823.20	Fr. 7 592 823.20
	<u>Fr. 2 432 656 729.07</u>	<u>Fr. 2 785 662 584.87</u>

<b>Ricavi</b>	1982	1981
<b>Ricavi di esercizio</b>		
Commissioni .....	Fr. 3 006 189.76	Fr. 2 832 293.91
Immobili della banca .....	Fr. 2 603 451.35	Fr. 2 464 972.30
Entrate diverse .....	Fr. 1 779 739.03	Fr. 1 636 083.64
<b>Ricavi finanziari</b>		
Divise e oro .....	Fr. 2 307 192 757.88	Fr. 2 552 937 357.64
Adeguamento della valutazione delle divise ..	Fr. —.—	Fr. 90 019 351.28
Sconto .....	Fr. 37 518 437.—	Fr. 43 843 896.85
Anticipazione .....	Fr. 15 655 614.35	Fr. 25 095 544.55
Portafoglio titoli .....	Fr. 62 801 110.85	Fr. 64 840 360.30
Corrispondenti in Svizzera .....	Fr. 2 099 428.85	Fr. 1 992 724.40
	<u>Fr. 2 432 656 729.07</u>	<u>Fr. 2 785 662 584.87</u>

### **Conto profitti e perdite: commento**

Il conto profitti e perdite della Banca nazionale ha chiuso nel 1982 con una eccedenza di ricavi pari a 2 153,9 mio. di franchi. L'eccedenza è stata destinata, in primo luogo, ad aumentare le riserve, in particolare quella per i rischi sulle divise (2 033,4 mio. di franchi). In questo modo si è tenuto conto sia dell'insicurezza del settore valutario sia dell'elevata consistenza in divise. L'utile netto residuo ammonta a 7,6 mio. di franchi.

Il provento dei depositi e delle operazioni in valuta ammontò a 2 307,2 mio. di franchi. Esso va essenzialmente attribuito agli alti tassi di interesse percepiti. I titoli scontati vennero contabilizzati per il valore all'atto dell'iscrizione: ciò determinò un trasferimento di entrate nei conti del 1983 per un importo di 289,1 mio. di franchi. Il dollaro è stato messo a bilancio al valore medio del mese di dicembre, pari a franchi 2,049 (1981: fr. 1,815). Con questa correzione della valutazione e con i relativi aggiustamenti degli averi in altre valute straniere e in Dsp, risultò un aumento della riserva in divise di 1 624,6 mio. di franchi. Tale importo costituisce un utile puramente contabile; pertanto su proposta dell'ufficio di revisione non è stato contabilizzato in conto profitti e perdite, ma riportato a bilancio in conto «Adeguamento della valutazione delle divise». Con 53,2 mio. di franchi i proventi delle operazioni di sconto e di anticipazione sono stati inferiori a quelli dell'anno precedente. Il minor ricorso al credito tradizionale della banca d'emissione dipende essenzialmente dalla riduzione meno pronunciata dei tassi ufficiali rispetto a quelli del mercato. Il provento dei titoli propri è stato di 62,8 mio. di franchi. Nonostante l'accresciuta consistenza del portafoglio, il ricavo risulta inferiore a quello dell'anno precedente. La riduzione è stata determinata dalle spese sostenute per gli interessi correnti sulle obbligazioni acquistate.

La spesa per il personale, salita a 47,8 mio. di franchi, è stata determinata dall'aumento degli stipendi, dal bonus versato in occasione dei 75 anni della Banca, dai versamenti alle istituzioni di previdenza, nonché da mutazioni nell'effettivo del personale.

La spesa di 9,5 mio. di franchi è dovuta a misure di sicurezza negli edifici e a opere di rinnovamento nelle sedi e nelle succursali. Gli ammortamenti sugli immobili della Banca, 2,5 mio. di franchi, risultano assai inferiori a quelli dell'anno precedente. Poiché gli aumenti dei costi di costruzione vengono ammortizzati di volta in volta a fine anno, la conclusione dei lavori alla Kaiserhaus di Berna, contribuì a diminuire la spesa.

La spesa relativa all'emissione e alla circolazione di banconote, che comprende carta, stampa, trasporto e assicurazione è stata di 16,1 mio. di franchi. L'aumento è dovuto a un incremento della riserva di carta. Nel marzo del 1982, l'introduzione del versamento parziale di interessi sul conto giro della Confederazione provocò l'aumento dei costi per interessi sui depositi federali a 24,1 mio. di franchi. Con 34,6 mio. di franchi la spesa per interessi sui buoni emessi dalla Banca stessa è risultata superiore a quella dell'anno precedente, e ciò per l'aumentata consistenza, in media annua, dei buoni stessi.

I costi delle operazioni di sterilizzazione, pari a 4,5 mio. di franchi, si devono al fatto che il tesoro americano deposita presso la Banca nazionale i mezzi acquisiti con l'emissione di notes in franchi. La flessione dei costi è dovuta alla minore consistenza del deposito, rispetto all'anno prima.

Gli utili contabili sui rimborsi e sulle vendite di titoli propri, precedentemente ammortizzati, e il ricavo della vendita di titoli (complessivamente 10,6 mio. di franchi), sono stati compensati con l'onere derivante dall'ammortamento dei titoli acquistati nel corso dell'esercizio in rassegna (125,1 mio. di franchi). Per saldo risulta un ammortamento sui titoli pari a 114,5 mio. di franchi.

## 4. Organizzazione (situazione al 1° gennaio 1983)

### 4.1. Autorità di vigilanza

Consiglio della banca	40 membri Presidente: Dr. Edmund Wyss Vicepresidente: Prof. Dr. François Schaller
Comitato della banca	10 membri del consiglio della banca, compresi il presidente e il vicepresidente del medesimo
Comitati locali	3 membri ciascuno; in entrambe le sedi e nelle otto succursali
Commissione di revisione:	Presidente: Josef Iten

### 4.2. Direzione della Banca

Direzione generale	Dr. Dr. h.c. Fritz Leutwiler, Zurigo Pierre Languetin, Dr. h.c., Berna Dr. Markus Lusser, Zurigo
Segretariato generale	
Segretario generale	Dr. Andreas Frings, direttore, Zurigo
Supplente del segretario generale	Dr. Theodor Scherer, vicedirettore, Berna Dr. Peter Hadorn, vicedirettore, Zurigo

#### *I. Dipartimento (Zurigo)*

Capo del dipartimento	Dr. Dr. h.c. Fritz Leutwiler, presidente della direzione generale
Segretariato	Anna Elisabeth Heeb, capo divisione
Portavoce	Erich Heini, vicedirettore
Supplenti del capo del dipartimento	Dr. Peter Klauser, direttore Dr. Kurt Schiltknecht, libero docente, direttore
Settore studi economici	Dr. Kurt Schiltknecht, libero docente, direttore
Divisione economica	Dr. Georg Rich, direttore Dr. Peter Buomberger, capo divisione (in congedo) Christoph Menzel, capo divisione (in congedo)
Divisione statistica	Dr. Max Baltensperger, direttore Dr. Anton Föllmi, vicedirettore Martin Klaus, capo divisione
Settore giuridico e dei servizi	Dr. Peter Klauser, direttore
Divisione giuridica	Dr. Werner Schmid, consulente giuridico
Divisione del personale	Gerhard Nideröst, condirettore
Servizi	Daniel Ambühl, capo divisione
Revisione e controllo	Hans Baumgartner, direttore Roland-Michel Chappuis, vicedirettore Dr. Robert Meli, vicedirettore
Consulente aziendale	Prof. Dr. Ernst Kilgus

## *II. Dipartimento (Berna)*

Capo del dipartimento	Pierre Languetin, Dr. h.c., vicepresidente della direzione generale
Supplente del capo del dipartimento	Dr. Michel de Rivaz, direttore
Stato maggiore	Dr. Jean-Pierre Roth, direttore
Contabilità generale	Hans-Peter Dosch, condirettore
Cassa della sede	Adolf Lerch, vicedirettore
Biglietti e monete, sicurezza immobili della sede	Dr. Johann Ammann, direttore
Cassa principale	Valentin Zumwald, cassiere principale Roland Tornare, supplente del cassiere principale Joseph Schmidlin, capo divisione
Mercato dei capitali	Walter Bretscher, direttore
Titoli	Max Isenschmid, condirettore
Corrispondenza e portafoglio	Robert Raschle, vicedirettore

## *III. Dipartimento (Zurigo)*

Capo del dipartimento	Dr. Markus Lusser, membro della direzione generale
Supplente del capo del dipartimento	Dr. Hans Meyer, direttore
Stato maggiore	Dr. Monique Dubois, vicedirettore
Divisione elaborazione elettronica dei dati	Dr. Christian Vital, vicedirettore
Operazioni sui mercati valutari, monetari e dei titoli	Hans Stahel, direttore Dr. Mario Corti, condirettore
Divise	Werner Bächtold, vicedirettore
Portafoglio	Hans Walter Preisig, vicedirettore
Titoli	Albert Kunz, vicedirettore
Altre operazioni	Hans Schmid, condirettore
Contabilità	Werner Bolliger, vicedirettore
Giro e clearing bancario	Eugen Guyer, vicedirettore
Corrispondenza	Walter Obi, vicedirettore
Cassa	René Würmli, vicedirettore

### **Succursali**

<i>Aarau</i>	Heinrich Herzog, direttore Fritz Merz, supplente del direttore
<i>Basilea</i>	Rudolf Winteler, direttore Karl Schär, supplente del direttore
<i>Ginevra</i>	Serge Delémont, direttore Jean-Pierre Borel, supplente del direttore
<i>Losanna</i>	Willy Schreyer, direttore Fernand Verdon, supplente del direttore
<i>Lucerna</i>	Dr. Hans Theiler, direttore Joseph Burri, supplente del direttore
<i>Lugano</i>	Cesare Gaggini, direttore Franco Poretti, supplente del direttore
<i>Neuchâtel</i>	Francis von Arx, direttore Charles Girod, supplente del direttore
<i>San Gallo</i>	René Kästli, libero docente, direttore Alfred Geiger, supplente del direttore

### **Agenzie proprie**

<i>Bienne</i> (sottoposta alla sede di Berna)	Paul Bürgi, capo agenzia
<i>La Chaux-de-Fonds</i> (sottoposta alla succursale di Neuchâtel)	Jacques Jolidon, capo agenzia

Il rapporto di gestione della Banca nazionale svizzera viene pubblicato in quattro versioni. Oltre ai testi integrali in tedesco e francese, sono disponibili le versioni in forma riassuntiva in italiano e inglese.

Le quattro edizioni sono ottenibili presso il segretariato generale della Banca nazionale svizzera, 3003 Berna, telefono 031 - 21 02 11.